Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 12 (1942-1943)
Heft: 4

Rubrik: I nostri artisti

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I nostri artisti

AUGUSTO GIACOMETTI

LE VETRATE PER LA WASSERKIRCHE.

Finalmente A. G. ha avuto la soddisfazione di vedere eseguite — da **Ludwig** Jaeger, in S. Gallo — le sue grandi vetrate

La vita di Cristo e la vita nostra

per la Wasserkirche — il corpo avanzato verso il lago del vasto edificio Helmhaus, sulla Limmat, in Zurigo. Dovevano essere pronte già mesi or sono, poi rimanda e rimanda... « Martedì sono stato a San Gallo. Se tutto va bene le vetrate saranno terminate per la fine del mese », ci scriveva il 4 marzo. Tutto andò bene: « Ieri le vetrate sono partite da San Gallo. Lunedì si comincerà a metterle a posto »: 31 marzo. — Ora le vetrate ornano le tre finestre del « coro » della vasta « sala » austera, dalla bella crociera gotica; quella di mezzo, di m. 9.65 su 1.25, raffigura La vita di Cristo, le due laterali, a destra e a sinistra, di m. 9.25 su 1, La vita nostra.

La vita di Cristo è accolta in cinque composizioni circolari; dal basso in alto: la Nascita, la Predica del Monte, la Prigionia, la Crocifissione, la Resurrezione. La vita nostra in dodici composizioni, pure circolari, ma più piccole, sei a sinistra e sei a destra. A sinistra, pure dal basso in alto: al letto della madre, il giuoco del bimbo, il racconto della nonna, il pastorello, la confirmazione, la recluta al cannone, il corteo nuziale; a destra, dall'alto in basso: il viaggio di nozze (in automobile), il corso di ripetizione (difesa antiaerea), il battesimo del neonato, la predica nella chiesa, il lavoro in campagna, al letto del malato o la morte.

Al primo sguardo l'occhio è colto dalla visione della Resurrezione: dalla radiosa figura del Redentore risorto, risplendente in tonalità coloristiche tutte vibrazioni; poi scende di raffigurazione in raffigurazione, e risale — e comprende. Passa alle scene della Vita nostra, sale, e scende — e comprende. Lo spirito afferra la chiara organicità del concetto che lo rende cogitabondo, cede alla visione coloristica che lo esalta.

Il tono dominante è il bruno, con sprazzi di giallo e d'aranciato, da cui irrompe forte, magnifico il rosso: s'affaccia in basso della finestra laterale di sinistra, risplende potente nel mezzo della finestra centrale (Crocifissione) e si perde in alto della finestra di destra: dà la diagonale. Prevale l'azzurro nella finestra di destra, con il verde, in quella di destra, e vibrante s'espande nella Resurrezione che il tutto domina e esalta.

Le finestre stanno sì che la luce non le investe mai in eguale misura, per cui, a seconda dell'ora, ora più emerge l'una e ora l'altra. Chi capita nella chiesa di mattino vede accendersi l'una visione dopo l'altra, dall'alto in basso; chi vi capita la sera vede spegnersi l'una dopo l'altra, dal basso in alto: ma quelle della

Vita di Cristo meno vanno soggette al mutamento, e meno di tutte la visione della Resurrezione.

La mattina « alle undici, sono stato con loro (dott. Poeschel e sua moglie) nella Wasserkirche, per mostrar loro le vetrate, che finalmente sono a posto. Sono belle. La buona luce è durante tutta la mattina. Al dopopranzo la luce è pessima. Non val nemmeno la pena di entrare in chiesa », ci diceva il 21 IV.

Augusto Giacometti ha creato l'opera che, anche sola, varrebbe ad assicurargli il nome nel tempo. I primi cenni e la prima descrizione delle vetrate si leggono in Die Tat, Zurigo, 8 IV e Neue Zürcher Zeitung, 28 IV e 27 V 1943.

VETRATA AL FORNO E VETRATA IN PROGETTO.

A. G. ha affidato da poco l'esecuzione della sua **vetrata per il Rathaus di Berna** al fedelissimo Ludwig Jaeger, in S. Gallo. « Ho terminato ora il cartone, in grandezza di esecuzione, per la vetrata di Berna. Lunedì lo spedisco a San Gallo », 13 II 43. Essa andrà a ornare una finestra del palazzo municipale bernese che è stato restaurato — sotto la direzione dell' architetto grigione **Risch,** in Zurigo — e si considera, non a torto, come la più bella costruzione del genere.

A. G. ha anche l'incarico di dare una **vetrata al Fraumünster,** la bellissima chiesa nel centro di Zurigo. « Pian piano maturerà l'idea della grande vetrata per il Fraumünster a Zurigo. Sono ora dieci anni che ho fatto il progetto in colori. Da dieci anni raccolgono quattrini ! E non costa poi mica ciò che costa una guerra ». 13 II 43.

DA STAMPA A FIRENZE — IL LIBRO DI A. G.

Nel dicembre sono uscite, come già abbiamo rilevato nel fascicolo di Capodanno (XII 2), le Pagine di ricordi « **Von Stampa bis Florenz** » — Zurigo, Rascher-Verlag 1942 — di A. G. Non v'è, si direbbe, giornale che non ne abbia parlato. Gli uni ne riprodussero pagine intiere, così, anzitutto il Tages-Anzeiger der Stadt Zürich, 20 II, in tre lunghe colonne illustrate con la fotografia del pittore e la dicitura: Im Anfang war die Farbe (al principio era il colore) e con aggiunta la firma, in facsimile, del Giacometti, e il Luzerner Neueste Nachrichten 20 II, in colonna doppia con la riproduzione di « Capre »; altri, oltre una diecina, ne accolsero i ricordi « militari »; altri ancora, numerosissimi, diedero il buon giudizio, così la Solothurner Zeitung 12 II, la Tribune de Genéve 16 II, la Neue Berner Zeitung e la Volksstimme (San Gallo) 18 II, il Vaterland (Lucerna 19 II, l'Illustrazione Ticinese 6 III N. 10, il Bund (Berna) 8 IV, il St. Galler Tagblatt 10 IV, la Thurgauer Zeitung 15 IV, la Die Garbe (Basilea) N. 11.

L'eco non è ancora spenta, che è uscito, ai primi di giugno, **Il Libro di A. G.** — Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1943 —, in cui sono accolte, nella versione italiana, le Pagine dei ricordi Da Stampa a Firenze, il trattatello Io e il colore, Discorsi e recensioni, Esposizioni, Elenco delle opere 1936-42.

ECHI.

Nei nostri due volumi **A. G.** 1936 e **Il Libro di A. G.** 1943 abbiamo accolto sub Bibliografia l'elenco di quanto è stato pubblicato, anche in riviste e giornali, sull'opera giacomettiana. Qui crediamo opportuno di completarlo con qualche aggiunta, per quanto riguarda i due ultimi anni, e con quanto s'è scritto negli ultimi mesi.

Esposizione **Scultori e pittori svizzeri 1941,** nella Galleria d'arte di Zurigo, alla quale il G. aveva mandato alcune tele: Solothurner Zeitung 11 XII — acco-

glieva anche una fotografia dell'apertura dell'esposizione, in cui A. G. appare accanto all'on. Etter —, National-Zeitung, Basilea, 30 XII 1941, Neue Zürcher Nachrichten 2 I, Gazette de Lausanne 16 I, Neue Zürcher Zeitung 5 II 1942;

Mostra (di A. G.) al Kurbrunnen di Rheinfelden, maggio 1942: Neue Rheinfeldner Zeitung 15 V, Volksstimme aus dem Fricktal 16 V 1942;

Esposizione **Pittori grigioni alla Galleria Wolfsberg, Zurigo,** 24 ottobre-dicembre 1942, che ebbe una buona stampa in tutta la Svizzera. Neue Zürcher Zeitung 18 XI, Der Bund 3 XI 1942, Das Werk, fascicolo del febbraio 1943;

Esposizione **Arte Svizzera nel secolo 19. e nel presente, Winterthur** — il G. vi aveva date un paio di tele —: Neue Zürcher Zeitung 5 III 1943;

La Pittura svizzera da Hodler a oggi, Baden, 16 aprile-2 maggio: Neue Zürcher Zeitung 18 IV, Berner Tagblatt 19 IV 1943;

Pittori svizzeri vedono l'Italia, Zurigo — nei locali dell'ENIT (Ente nazionale italiano del turismo), St. Peterstrasse: — il G. vi aveva dato col pastello Venezia II —, maggio-giugno: Schweiz. allg. Volkszeitung 22 V 1943 (con fotografia dell'apertura della mostra);

Mostra di pastelli di A. G. nella Galleria Neupert, Zurigo (Bahnhofstrasse 1) 5-26 giugno: Neue Zürcher Zeitung 7 VI 1943. La mostra accoglieva 50 opere, ricordi di Algeri, Tunisi, Ginevra, Parigi, Venezia e Grigioni. All' apertura il dott. E. Poeschel parlò dell'artista e della sua opera. « Sabato si ha avuto l'apertura della mia mostra di pastelli da Neupert. Il discorso di Poeschel ha piaciuto molto. Piace anche l'esposizione. Alcune cose sono già vendute ». 10 VI 1943.

UN BUSTO.

« Oggi alle tre devo andare dallo scultore **Hubacher.** Sta facendo un busto. Sono dunque modello. Oggi è la quinta seduta ». 10 VI 1943.

PONZIANO TOGNI

— in Zurigo, Limmattalstrasse — va affermandosi ogni dì più. Dal 28 marzo al 18 aprile ha partecipato, con Anton Christoffel e Otto Braschler, alla Galleria d'arte in Coira, a un'esposizione organizzata dalla Pro Arte grigione. La critica gli è stata molto favorevole. Cfr. giornali cantonali del 30 III e Neue Bündner Zeitung 3 IV 1943.

Il Togni vi aveva portato 26 dipinti — olii, tempere, affreschi — e 14 disegni — a matita, a penna, incisioni —: ritratti, nature morte, interni, paesaggi, allegorie, a dimostrazione della multilateralità della sua arte.

Erano opere del suo primo periodo **valtellinese** — « Il disoccupato », « Siamo rimaste sole » 1930 — quando il pittore batteva ancora i monti della Valtellina e passava settimane e settimane nelle baite remote dei monti; del suo secondo periodo, **poschiavino** — « Madonnina », « Chiesetta invernale » — quando prendeva dimora, per la prima volta, in patria; del suo terzo periodo — « Paesaggio di Firenze », « Interno d'atelier » — quando scese, per studio, a **Firenze** (« Interno d'atelier » gli valse una borsa federale di studi); del suo periodo **sedrunese** — « Paesaggio di Sedrun », « Colloquio fra Estate e Inverno » — quando, tornato di nuovo in patria, si stabilì a Sedrun, nella Surselva; dell'ultimo periodo, **zurigano** — nature morte, « autoritratto », ritratti « Madre e figlia » — dopochè si stabiliva definitivamente a Zurigo. Un « Paesaggio Nervi » e un « Paesaggio S. Bernardino », ambedue disegni, ricordano brevi vacanze a Genova, in casa dei genitori della moglie, e in Mesolcina, nel 1942, dove eseguì un lavoruccio nella chiesa di Lostallo.

Così la mostra abbracciava opere di tutta la sua migliore attività — ora il T. ha 37 anni — e concedeva all'osservatore di seguirlo sul cammino fatto. E ne ha fatto molto, di cammino. Non però nel modo di concepire la vita e l'arte, ma solo nella capacità di esprimersi. Perchè fin dal primo momento egli vede nell'arte l'interpretazione della vita e nell'opera d'arte la ricreazione della vita nella sua assenza.

Il mondo esteriore, in arte, non esiste in sè e per sè, sibbene solo in noi e per noi; o solo in noi e per noi esso acquista significato e valore. A chi vede nero, tutto è scuro; a chi ha l'animo aperto al sereno, tutto è incantevole e roseo. Vi sono persone che tutto insozzano quanto toccano, e vi sono persone che incantano di che pur parlino.

Il Togni è di queste. Non che faccia forza ai soggetti per aggraziarne le forme, no, anzi li riprodurrà nei termini, se linee se colori, che li si riconosca al primo colpo d'occhio — egli è maestro nel disegno — ma li spiritualizza sì che la materia diventa vita; li dà in un'atmosfera nuova e calda, trasfigurati in visioni delicate e robuste nel contempo, tutta finezza e forza, candore e sostenutezza. Anche la smorfia del dolore diventa la « bella » smorfia, anche il cruccio diventa il « bel » cruccio, anche il povero studio del pittore diventa il piccolo mondo tiepido e raccolto del sognatore.

Il Togni è di tempra lirica, e come il poeta lirico egli si soffermerà a dare e a ridare gli stessi soggetti — Interiori con figura; nature morte con libri e vaso, solo con libro, con mele e con melagrane; ritratti di bimba — ma in luce tinte o sfondi dalle sfumature diverse: nelle loro « variazioni ». E in queste variazioni, l'essenza.

A questo stesso carattere si dovrà anche la predilezione per l'affresco dalle tinte leggere, vaporose e fresche di cui la mostra offre più saggi finissimi (nature morte). Freschista, il Togni ha dato un primo dipinto a Poschiavo e, dopo la sua dimora nella terra dell'affresco, la Toscana, delle prove che gli hanno valso i maggiori successi: così in concorsi gli sono toccati l'esecuzione di un affresco nella chiesa di Morcote, 1941, di un altro nell'edificio militare di Dübendorf presso Zurigo, 1942, di un **terzo,** vastissimo, che ora sta eseguendo nella chiesa di **Immensee.** — Nel maggio il pittore ha dato una « **Via crucis** » **alla chiesa di Sonvix nella Surselva.** —

La mostra accoglieva anche due autoritratti del pittore: l'uno, di qualche anno fa, è in proprietà della Galleria d'arte, l'altro recentissimo. Sono due opere tutta spiritualità, modellate finemente su uno sfondo da cui, quale visione palpitante di vita e di energia contenute, si stacca la figura severa e pensosa dell'autore.

Il Togni, artista sensibilissimo e equilibratissimo, durante la sua dimora fiorentina s'è accostato alla grande arte classica, di cui ha accettato, in quanto lo spirito nuovo lo concede, viste e procedimento. Sottraendosi a qualunque dettame delle troppe « scuole » o dei troppi indirizzi nuovi — non che si abbia a condannare il nuovo, chè tutto è lecito al genio, ma purtroppo rari i geni e troppi si concedono solo le libertà del genio che poi per essi si riducono a licenze o a... abusi —, egli è tornato alla buona « scuola », alla scuola dei secoli e potrà esercitare la buona influenza sull'arte svizzera di domani.

GIACOMO ZANOLARI

— in Ginevra, Place Claparéde — sta ora (giugno) eseguendo, per incarico della città di Coira, un vastissimo dipinto murale, di soggetto storico, nell'atrio del Municipio della capitale. Ne riparleremo a opera finita.